

**Domenica della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio: Isaia 5, 1 - 7****Matteo 21, 33 - 43****1) Orazione iniziale**

Padre giusto e misericordioso, che non abbandoni mai la tua Chiesa, vigna che la tua destra ha piantato, custodisci e proteggi ogni suo tralcio, perché, innestato in Cristo, vite vera, porti frutti buoni nel tempo e nell'eternità.

**2) Lettura: Isaia 5, 1 - 7**

*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna.*

*Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle.*

*Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino.*

*Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.*

*E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna.*

*Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto?*

*Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?*

*Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata.*

*La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.*

*Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.*

**3) Commento <sup>1</sup> su Isaia 5, 1 - 7**

● La prima lettura di questa domenica ci parla di un padrone che, " *pianta una vigna, la circonda con una siepe, vi scava un frantoio e vi costruisce una torre* ".

Queste parole sono ***l'inizio del " cantico della vigna " del profeta Isaia ed esprimono la storia dell'amore di Dio per la sua vigna Israele, non solo, ma anche per la vigna che è la chiesa e l'umanità intera.*** Questa vigna, che il Signore ha creato, è anche da lui custodita e colmata di doni.

Egli instaura con lei una relazione d'amore, ma occorre che gli uomini accolgano tale amore e con amore rispondano dando buoni frutti. Se i buoni frutti non verranno la siepe andrà rimossa e distrutta mentre la vigna diverrà pascolo per animali selvatici.

● ***Il canto dell'amore deluso***, che abbiamo letto in Isaia 5 (1-7), è una pagina molto severa. Le sue vicende ripetono costantemente lo stesso motivo: da una parte l'amore di Dio con tutte le sue sollecitudini per il popolo (il Signore si aspettava uva buona), dall'altra un'ostinata infedeltà e, di conseguenza, una desolante sterilità (e invece si trova ad avere frutti acidi). Ma la pazienza di Dio ha un limite e ci sarà un giudizio molto severo. Questa è anche la nostra storia: viviamo in un mondo che si dice cristiano, ma che ha perso i connotati evangelici, il coraggio della fedeltà e della coerenza. Anche noi contribuiamo a devastare questa vigna.

● ***Nella prima lettura di Isaia*** (siamo nell'VIII secolo a.C.), ***la vigna era il popolo di Israele: "la vigna è il mio popolo, Giuda la mia piantagione preferita"***. Nell'esperienza cristiana, fino a venti, trent'anni fa il regno veniva identificato con la Chiesa. In realtà ***oggi sappiamo che la vigna è l'umanità intera e che la Chiesa non è il regno ma è al servizio del regno.***

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carla Sprinzeles

Riprendiamo l'immagine di Isaia della vigna e del **viticoltore appassionato che dissoda il terreno, lo sgombra dai sassi e pianta viti pregiate. Costruisce in mezzo alla vigna una torre per difenderla.** Dio, il viticoltore appassionato si pone a difesa della sua vigna, della sua amata, del suo popolo. Ha scavato un tino per produrre il vino, che indica l'amore, la gioia, la felicità. Dopo aver fatto tutto ciò che poteva fare, aspetta i tempi della crescita, che l'uva maturi. Qui subentra il dono dei doni che ci valorizza: la libertà. Entra in campo la nostra responsabilità, anche se per l'uva forse non si può dire. Isaia dice che la vigna produce uva acerba, che non matura: l'amata non ha corrisposto all'amore. Il viticoltore chiede agli abitanti di Gerusalemme di fare da giudici tra lui e la sua vigna: *"Che cosa potevo fare di più, che non ho fatto?"*

Il diletto, il viticoltore appassionato, Dio desidera che siamo noi gli uomini, che hanno rifiutato la sua proposta di dialogo generoso e amoroso, a giudicare se stessi.

Il rifiuto della vigna, della ragazza, del popolo, il nostro rifiuto dell'amore di Dio (perché vogliamo essere noi a gestire la nostra vita e anche quella degli altri) produce effetti negativi. Prima il diletto aveva costruito la torre per proteggere la vigna, ora toglierà la siepe demolirà il muro di cinta: la vigna sarà calpestata e trasformata in pascolo, non sarà più vangata e cresceranno i rovi. Questo non perché ha cessato di amare la vigna, ma perché rifiutando l'amore, la sposa umanità subisce le conseguenze del rifiuto. **La prima caratteristica dell'amore è la libertà di accettarlo o di rifiutarlo.** Da evidenziare l'attesa - l'aspettare senza esito del contadino (sposo, Dio...): questi acini acerbi dei delitti e delle grida degli oppressi, in luogo di giustizia e rettitudine. **Dunque l'appassionato lavoro del proprietario della vigna non mirava a ottenere l'esteriorità solenne dei riti al tempio, bensì relazioni umane più eque e fraterne in città.**

Vincerà l'amore paziente e infinito di Dio sposo e padre!

#### 4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 21, 33 - 43

*In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:*

*«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.*

*Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».*

*Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».*

*E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».*

#### 5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Matteo 21, 33 - 43

• La parabola dei vignaioli omicidi è di un realismo tale che potremmo considerarla come una teologia della storia.

**L'omicidio è l'ampiamiento di una infedeltà continua, che nasconde naturalmente ingratitude.** È la storia dell'umanità e quella di ogni uomo, con i nostri limiti, le nostre ingiustizie, la nostra avarizia, le nostre ambizioni. Noi reagiamo spesso così davanti al bene che riceviamo dai nostri simili. Noi agiamo spesso così davanti alla bontà di Dio.

Siamo dei cattivi amministratori, che cominciano commettendo il grave errore di credersi padroni del regno e il minimo potere ci disturba, anche quello di Dio, assoluto ma non dominatore. Noi non ci troviamo al posto che dovremmo occupare, e ci piacerebbe vietare l'ingresso nel regno a coloro che vogliono entrarci. **L'atteggiamento di Dio differisce completamente dal nostro.** Ci ama allo stesso modo; ma non tollera che i suoi figli non mangino il pane che egli offre loro e che per di più

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

si ostinino ad impedire agli altri di mangiarlo. Noi ci sbagliamo in tutto. E proprio quando ci sentiremo più sicuri, verremo privati dei nostri doni, perché non possediamo, anche se lo crediamo, alcuna esclusività.

È necessario che scopriamo Cristo come pietra angolare dell'edificio in pietre vive che è la Chiesa, alla quale siamo stati introdotti con il battesimo. Cerchiamo con coraggio di produrre frutti per raggiungere il regno dei cieli.

• ***Nella vigna del Signore il bene revoca il male.***

***Gesù amava le vigne: le ha raccontate, per sei volte, come parabole del regno;*** vi ha letto un simbolo forte e dolce (*io sono la vite e voi i tralci*, Gv 15,5); al Padre ha dato nome e figura di vignaiolo (*io sono la vite vera e il Padre è l'agricoltore*, Gv 15,1). Ma oggi il Vangelo racconta di una vendemmia di sangue. Una parabola dura, che vorremmo non aver ascoltato, cupa, con personaggi cattivi, feroci quasi, e questo perché la realtà attorno a Gesù si è fatta cattiva: sta parlando a chi prepara la sua morte. L'orizzonte di amarezza e violenza verso cui cammina la parabola è già evidente nelle parole dei vignaioli, insensate e brutali: *Costui è l'erede, venite, uccidiamolo e avremo noi l'eredità!*

Ma quale manuale di diritto civile hanno mai letto? È chiaro che non è il diritto ad ispirarli, ma quella forza primordiale e brutale, originaria e stupida, che in noi sussurra: devi sopraffare l'altro, occupa il suo posto, e allora avrai il suo campo, la sua casa, la sua donna, i suoi soldi. ***Quanto è diverso Dio, che ricomincia, dopo ogni tradimento, a mandare ancora servitori, altri profeti, infine suo Figlio; che non è mai a corto di sorprese e di speranza:*** che cosa dovevo fare ancora all'amia vigna, che io non abbia fatto? Io, noi siamo vigna e delusione di Dio, e lui, contadino appassionato, continua a fare per me ciò che nessuno farà mai. Fino alla svolta del racconto: alla fine, che cosa farà il signore della vigna? La soluzione proposta dai capi del popolo è tragica: uccidere ancora, far fuori i vignaioli disonesti, sistemare le cose mettendo in campo un di più di violenza. Vendetta, morte, il fuoco dal cielo. Ma non succederà così. Questo non è il volto, ma la maschera di Dio. Infatti Gesù introduce la novità propria del Vangelo: ***la storia di amore e tradimenti tra uomo e Dio non si concluderà con un fallimento, ma con una vigna viva e una ripartenza fiduciosa:*** Perciò io vi dico: il regno di Dio sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. Trovo in queste parole un grande conforto: sento che i miei dubbi, i miei peccati, le mie sterilità non bloccano la storia di Dio; quel suo sogno di buon vino comunque avanza, niente lo arresta. La vigna darà il suo frutto, perché c'è ancora chi saprà difenderla e farla fruttificare. Ci sono, stanno sorgendo, nascono dovunque, e lui sa vederli, ***vignaioli bravi che custodiscono la vigna anziché depredarla, che servono l'umanità anziché servirsene.*** I custodi della fecondità. Nella vigna di Dio è il bene che revoca il male. La vendemmia di domani sarà più importante del tradimento di ieri. I grappoli gonfi di succo e di sole riscatteranno anche la sterilità di questi nostri inverni in ansia di luce.

• ***Più forte dei tradimenti, il progetto di Dio è vino di festa.***

Gesù amava le vigne, doveva conoscerle molto bene e deve averci anche lavorato. Le osservava con occhi d'amore e nascevano parabole, ben sei sono riferite dai Vangeli. Ha adottato la vite come proprio simbolo (*io sono la vite e voi i tralci*, Gv 15,5) e al Padre ha dato nome e figura di vignaiolo (Gv 15,1). Lanza del Vasto ha intitolato un suo libro con questa immagine visionaria: L'arca aveva una vigna per vela. L'arca della nostra storia, quella che salva l'umanità, l'arca che galleggia sulle acque di questi ininterrotti diluvi e li attraversa, è sospinta da una vela che è Cristo-vite, della quale noi tutti siamo tralci. Insieme catturiamo il vento di Dio, il vento del futuro. Noi la vela, Dio il vento.

Ma ***oggi Gesù racconta di una vigna con una vendemmia di sangue e tradimento.*** La parabola è trasparente. La vigna è Israele, siamo noi, sono io: tutti insieme speranza e delusione di Dio, fino alle ultime parole dei vignaioli, insensate e brutali: *«Costui è l'erede, venite, uccidiamolo e avremo noi l'eredità!».*

***Il movente è avere, possedere, prendere, accumulare. Questa ubriacatura per il potere e il denaro è l'origine delle vendemmie di sangue della terra, «radice di tutti i mali» (1Tm 6,10).***

Eppure come è confortante vedere che Dio non si arrende, non è mai a corto di meraviglie e ricomincia dopo ogni tradimento ad assediare di nuovo il cuore, con altri profeti, con nuovi servitori, con il figlio e, infine, anche con le pietre scartate. Conclude la parabola: *«Che cosa farà il Padrone*

della vigna dopo l'uccisione del Figlio?» La soluzione proposta dai giudei è logica, una vendetta esemplare e poi nuovi contadini, che paghino il dovuto al padrone. Gesù non è d'accordo, Dio non spreca la sua eternità in vendette. E infatti introduce la novità propria del Vangelo: **la storia perenne dell'amore e del tradimento tra uomo e Dio non si conclude con un fallimento, ma con una vigna nuova.**

«Il regno di Dio sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». E c'è un grande conforto in queste parole. I miei dubbi, i miei peccati, il mio campo sterile non bastano a interrompere la storia di Dio. Il suo progetto, che è un vino di festa per il mondo, è più forte dei miei tradimenti, e avanza nonostante tutte le forze contrarie, la vigna fiorirà.

Ciò che Dio si aspetta non è il tributo finalmente pagato o la pena scontata, ma una vigna che non maturi più grappoli rossi di sangue e amari di tristezza, bensì grappoli caldi di sole e dolci di miele; una storia che non sia guerra di possessi, battaglie di potere, ma produca **una vendemmia di bontà, un frutto di giustizia, grappoli di onestà e, forse, perfino acini o gocce di Dio tra noi.**

---

### 6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### 7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la santa Chiesa: lasciandosi permeare e trasformare dalla parola viva ed efficace del Signore, renda visibile nel mondo il miracolo della santità. Preghiamo?
- Per il papa, i vescovi, i presbiteri e i diaconi: illuminati e sostenuti dallo Spirito Santo, sappiano discernere i segni dei tempi e guidare la Chiesa sulle vie della volontà di Dio. Preghiamo?
- Per tutti i Paesi del mondo: siano liberati dal flagello della guerra e da ogni fermento di violenza. Preghiamo?
- Per quanti hanno perso il lavoro e per i giovani alla ricerca di una prima occupazione: le istituzioni favoriscano nuove possibilità di impiego, nel rispetto della dignità e delle attitudini di ogni persona. Preghiamo?
- Per noi tutti: condividendo ora nella comunione fraterna la mensa della Parola e del Pane di vita, possiamo diventare testimoni credibili del Vangelo e partecipare un giorno al banchetto delle nozze eterne. Preghiamo?
- Quali segni di speranza cogliamo nella nostra vita e quali semi di speranza portiamo?
- "Tutto quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù..." Questo elenco delle virtù di S. Paolo come le viviamo oggi? C'è ancora entusiasmo od occorre cercare altre strade?
- Cosa significa in concreto per noi "la vigna del Signore"? Ne siamo vignaioli che lavorano a favore del padrone o ce ne sentiamo gli esclusivi proprietari?
- Siamo convinti che la salvezza è offerta a tutti e non un privilegio solo nostro?
- Il nostro piacere o non piacere non rende la vigna fruttuosa anzi la rende improduttiva. Abbiamo mai pensato a questo?
- Oggi sembra che la siepe che la cinge sia divelta e la vigna sia diventata pascolo per gli animali selvatici. Crediamo ancora che nessuno prevarrà contro di essa?

**8) Preghiera: Salmo 79**

*La vigna del Signore è la casa d'Israele.*

*Hai sradicato una vite dall'Egitto,  
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.  
Ha esteso i suoi tralci fino al mare,  
arrivavano al fiume i suoi germogli.*

*Perché hai aperto brecce nella sua cinta  
e ne fa vendemmia ogni passante?  
La devasta il cinghiale del bosco  
e vi pascolano le bestie della campagna.*

*Dio degli eserciti, ritorna!  
Guarda dal cielo e vedi  
e visita questa vigna,  
proteggi quello che la tua destra ha piantato,  
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.*

*Da te mai più ci allontaneremo,  
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.  
Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,  
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.*

**9) Orazione Finale**

Accogli, o Padre, queste preghiere che ti rivolgiamo con fede, e fa' che la nostra vita testimoni sempre la tua grazia e la tua infinita misericordia.